

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.



OPERA IN DUE ATTI

Da rappresentarsi il Carnovale 1844-45

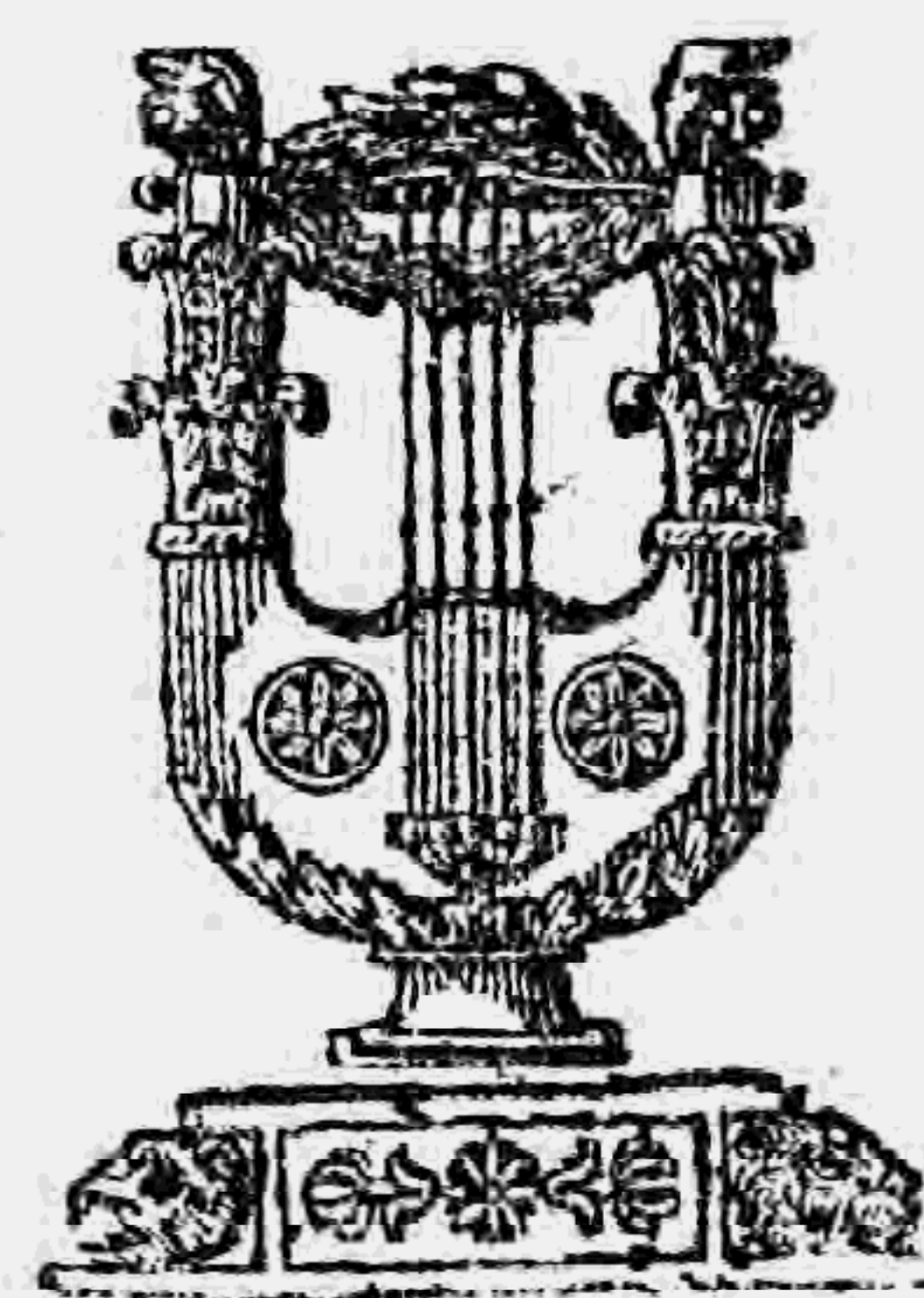
NEL TEATRO DI FELTRE

POESIA E MUSICA

DEL

M.^o JAROSCH

SCRITTA PER I DILETTANTI FELTRESI



FELTRE

Tipografia Marsura

1844

AI BENEMERITI
PRESIDENTI DEL TEATRO
QUESTA BREVE OPERETTA
IN CONTRASSEGNO DI VERA STIMA
L' AUTORE D. D. D.



PERSONAGGI

ANSELMO		<i>Antonio Meneghelli</i>
ENRICO		<i>Francesco Fabris</i>
LUIGI	} suoi Nipoti	<i>Luigi Cristofoli</i>
FERNANDO		<i>Giuseppe Tonelli</i>
GRIFAGNA	Oste	<i>Giuseppe Loschi</i>

Coro di Bevitori, e di famigliari d' ANSELMO.

La Scena è in un Villaggio della Svizzera.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cucina nell' Osteria — Diversi giovani che giuocano e bevono — Enrico sta guardando.

I. Coro **Sette!....**
II. **Sette!....**
I. **Quattro!....**
II. **Nove!....**
Tutti **La fortuna ci secondi!**
 Su coraggio, Barba Giove
 Nell'impresa assisterà.

I. Coro **Cinque!....**
II. **Nove!....**
I. **Sette!....**
II. **Dieci!....**
Tutti **Basta!... è vinta la partita**
 La giuocata è omai finita,
 Chi ha perduto pagherà.

(Tutti col bicchiere alla mano gridano viva)

Enr. È la vita dei beoni
 Come un dì di primavera,
 Al mattino nuvoloni
 Bel sereno sulla sera; *(beve)*
 Chi più beve e più tracanna,
 Meno tempo ha da soffrir,
 Su beviam di questa manna
 Di quest'ottimo elisir.
Cor. Su beviam di questa manna
 Di quest'ottimo elisir. *(bevono)*

SCENA SECONDA.

Grifagna e detti

Coro Viva l'immenso ostier! Viva Grifagna.
Grif. Grazie.... grazie.... grazie....
 Denari, cari amici, e non scherziamo
 Il vin mi costa soldi
 E per voi ci vorrebbe la cucagna —
Coro Viva l'immenso ostier! Viva Grifagna.
Enr. Denari non abbiam, abbi pazienza,
 Domani o un'altro dì la providenza
 Ci fornirà...
Grif. Speranze lusinghiere!
 Da far ricco ricchissimo un'ostiere.
 Alla pagina seicento
 Del gran libro BARACCONI
 Trovo scritto in oro e argento
 Gran monete, gran dobloni
 Vino quà, bottiglie là
 Di perfetta qualità;

Ma non trovo in mia coscienza
 Che là c'entri providenza.
 Oh! la bellissima
 Mia prima età!
 Oh! incomparabile
 Felicità!
 Quà mille talleri....
 Là cento genove....
 Denari a fulmini....
 Vino a torrenti....
 Oh! che delizia
 Che bei momenti
 Oh! che bel vivere
 Quale piacer!

Coro Non abbiam talleri
 E meno genove,
 Disgrazie a fulmini
 Pianto a torrenti
 Siam senza un brustolo
 Grifagna ajutaci
 Ottimo ostier.

Gr. Ma che si fa? dal mondo della Luna
 Aspettate soccorso? Avete un Zio
 Avaraccio, riccone, e mio compare
 Correte a lui, pregatelo....

Enr. Mio caro
 È tutto vano ha il core di macigno!...

Coro Tentiamo un colpo a quel famoso scrigno.

Grif. Zitti! Zitti! canaglia
 Che se qualcun vi sente
 Complice mi ritien, di questi affari...
(con mistero)

Piuttosto che parlare qui in cucina
E meglio di discendere in cantina.

Tutti Là non visti — Là soletti
Formeremo dei progetti,
Già la notte si avvicina
Ritiriamoci in cantina,
E preghiamo il Sommo Bacco
Che all'idee dischiuda il sacco,
E fra questa e quella botte
Beveremo tutta notte,
Finchè il Nume ci torrà
Da si cruda povertà. *(partono)*

SCENA TERZA.

Luigi entra afflittissimo.

Tutto è silenzio, sembra che la sorte
Mi perseguiti ovunque; io qui credea
Trovar lieti compagni... alcun non sento!...
Tutto acresce il mio duol il mio tormento.

Oh! fortuna scellerata
M'hai tradito sul più bello,
Ho perduta la mesata
Non ho un soldo nel borsello,
Ed un debito d'onore
Pesa! ah! pesa a questo core
Come mai pagarlo oh! Dio!
A chi mai ricorrerò?

(si getta su d'una sedia)

SCENA QUARTA.

Enrico e Coro lietissimi.

Cor. Non poteva l'accorto amicone
Inventare un'astuzia più bella
Dei dobloni l'intiera legione
Volerà nella nostra scarsella
Ti consola Luigi! frappoco
Noi faremo un bellissimo gioco
Vieni! Vieni! Coraggio, valor
D'allegrezza ci giubila il cor.

Luigi Oh! Speranza! mio tesoro!
Dall'Empiro giù discendi
E vestita in manto d'oro
Scaccia i fulmini tremendi
Che minaccian la mia borsa
Che non ha! non ha! risorsa;
Tu consola quest'afflitto
Che si getta nel tuo sen.

Cor. Pian pianino! Zitto! Zitto!
E saremo felici appien. *(tutti sortono)*

SCENA QUINTA.

Camera d'Anselmo — Grand'armadio a sinistra, vicino al quale vi sarà uno scrigno di ferro. Anselmo sortirà leggendo le Gazzette.

Oh! perditempo! Miseri Giornali!...
Quà e là colpi mortali...
I Marocchini in guerra,

La Spagna in squaquassè; tutta la terra
 Dall' Artico all' Antartico
 In convulsion; se fossi Giornalista
 Io sì! saprei contarvene di belle;
Per Esempio — Al Canadà
 „ V'è stupenda novità, *(con caricat.)*
 „ Si dà par niente il pane
 „ E minaccia un diluvio di sovrane.
 Oh! Diluvio beato a me deh! vieni
 E sol nella mia stanza
 Sfoga la tua possanza
 E il destino finora a me rubello
 Mi mandi pur sì salutar flagello!...

(allo scrigno)

„ Miei denari adoratissimi
 „ Quanto v'ami nol sapete
 „ Io per voi tra affanni e spasimi
 „ Passo giorni e notti inquiete,
 „ Ne v'ha istante che non abbiavi
 „ Sempre innanzi al mio pensier.
 Freddo è ben chi senza un palpito
 Vede l'oro e non impazza,
 Ah! ben io per un centesimo
 Venderei l'umana razza;
 Bel metallo! in Te riposi
 Ogni gioja, ogni piacer!...

(leva una borsa)

È questi il balsamo
 Che torna a vita;
 È questo il farmaco
 D'ogni ferita;
 Dell'uman genere

Cambia la sorte;
 Fino dall'Erebo
 Sfida la morte;
 E l'impossibile
 Da lui si fa;
 Tu sei degli uomini
 Felicità. *(s' ode rumore di dentro.)*

Ma parmi udir rumore
 Che mai sarà!... In ora così tarda
 Tutto mi fa spavento; olà miei fidi
 Di rara fede esempio
 Custodite il mio Nume, il nostro Tempio.
(Indicando lo scrigno.)

SCENA SESTA.

Anselmo e Coro di famiglia.

Ans. Come vento che lieve bisbiglia
 Un sussuro sentiva laggiù....

Cor. Ecco in guardia l'intiera famiglia
 Non temiamo nemen Belzebù.
 Ti conforta, o signore, con noi
 Non ti de' sopraffare il timor,
 Di coraggio siam pari agli Eroi,
 Tutto supera il nostro valor.

Ans. Ascondiamci; si ascolti, si esplori;
 O mio scrigno! mio tenero amor!
 Quanti affanni ed acerbi dolori
 Per te soffre il mio povero cor.

(si ritirano nelle altre stanze)

SCENA SETTIMA.

Luigi, Enrico, e Grifagna sforzando la porta entrano guardinghi, coperti da Cape nere. E' oscuro. Luigi, Enrico, Grifagna.

a 3.

Ecco la stanza; all'apice
Siam giunti dell'intento;
Là troverem le genove
E i sacchi d'or d'argento;
E ricchi anzi ricchissimi
Saremmo al nuovo dì.

Gr. Lasciate a me l'incarico
Di ritrovar lo scrigno!... *(va a tentoni)*
Mi cangia, o Giove, in Asino
Che canterò da cigno
Portando meco i talleri...

Luigi Enr. Avanti! Avanti! Ah! Eccolo
Non s'arrestiamo qui.
(tutti tre vanno per trovar lo scrigno, e rovesciano l'Armadio. Strepito.)

SCENA OTTAVA.

Anselmo, Servi con lumi ed armi e detti.

Anselmo e Coro.

Ans. Assassini! Scellerati!
Morte! Morte! a voi s'aspetta,
Giù le vesti disgraziati...

Coro Noi faremo aspra vendetta
E col sangue e col supplizio
Puniremo i traditor.

Luigi, Enrico, Grifagna, si tolgono le Cape.
a tre Ah! pietà di noi Signor! *(s'inginocchiano.)*

Ans. Ciel che vedo! i miei nipoti
E Grifagna insiem co' rei!...
Credo appena agl'occhi miei
Parmi ah! parmi di sognar.

Gr. *(Per assistere i nipoti (da se*
Adoprava i sforzi miei;)
Ma signor! non siamo rei
Qui stavamo a passeggiar *(ad Ans.*

Luigi, Enrico.

(Oh! noi miseri nipoti! (da se
Ci tradirono gli Dei —)
Ah! signor! non siamo rei
Qui si stava a passeggiar. *(ad Ans.*

Ans. (nella massima furia)

Indegni sortite! Mi lascia! paventa! *(a Grif.*
Dinanzi a miei sguardi, mai più ti presenta;
Non ho più parenti, non sono più Zio,
Dal cor vi cancello, vi lascio al rossor.

Luigi, Enrico, Grifagna in disperazione.

a 4. Ci colse la folgore
Con ira tremenda
A fallo sì orribile
Non vale più emenda
Fra lagrime e stenti
Traremo la vita
Siam senza parenti,
Morrem nel dolor!

Ans. Vi colga la folgore
 Con ira tremenda;
 A fallo sì orribile
 Non vale più emenda;
 Perisca s'annienti
 Chi insidia il mio scrigno;
 Non ho più parenti
 Mi fate terror.

Coro Li colse la folgore
 Con ira tremenda,
 A fatto sì orribile
 Non vale più emenda;
 Fra lagrime e stenti
 Trarranno la vita;
 Son senza parenti
 Morran nel dolor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Campagna vicina alla taverna di Grisagna.
 Luigi, ed Enrico seduti nella più triste affli-
 zione; alcuni giovanotti cercano di consolarli.*

Coro Scacciate quel dolor
 Che impresso in cor vi stà;
 Ai miseri talor
 È dolce l' amistà.
 Un ilare avvenir
 Il cor ci presagì;
 Chi sà che del gioir
 Non sia lontano il dì.

Luigi Enrico. a due.

Vane speranze! miseri
 Ci vuol la trista sorte;
 Uomo che non ha un tallero
 È immagin della morte.
 Lo spirito maligno
 Ci fe veder lo scrigno

Che sparve!... e che più mai
Da noi si rivedrà.
Coro Del nostro cor giammai
Fia meno l'amistà.
(siedono sull'erba.)

SCENA SECONDA.

Fernando dalla strada maestra. Sarà vestito da Ufficiale con molta proprietà.

Fer. Alla fine son qui; quest'è il villaggio
Che da due lustri non riveggo; oh! quanto
Il desio mi spronava; due fratelli
Quivi lasciai;

Coro Uu signor! Un Ufficiale
Fissi ci guarda!... chi sarà?

Luigi Enrico (lo riconoscono) Fernando!...
Fratello amato!...

Fern. Oh! cari! in questo amplesso
Ricevete il mio cor, tutto me stesso.
(si abbracciano.)

Luigi In qual punto tu arrivi!... sfortunati
Trove i fratelli tuoi;

Coro Tu li consola....

Fern. Tutto farò per voi.
Mi diè propizia sorte
Braccio possente, e forte
Che tutto vince.... udrete la mia storia;
Vi dirò come giunsi a tanta gloria.
Il destin d'Europa intera
Dal mio braccio dipendè;

Al veder la mia bandiera
Ogni ardito umil si fè;
Sopra il sen come saette
Ad un punto s'avventar
Cento mille bajonette
Tutte pronte a trucidar;
Del mio nome al solo grido
Frante caddero a miei piè.

Coro Si! la fama in ogni lido
Il suo nome ripetè.

Fern. Là! Là! fra Tartari
Feci prodezze
Vinsi a que' barbari
Mille fortezze;
Dal monte Caucaso
Fino in Turchia
Volava rapida
La fama mia;
E per ucciderne
Mezzo milione
Pareami bere
Un sol bicchier.

Coro Bravo!... bravissimo!...
Mezzo milione!
Che strage orribile!
Prode guerrier!...

SCENA TERZA.

Grifagna e detti.

(imitando il canto di Fernando.)

Gr. Dal monte Caucaso
 Fino in Turchia
 Volò la fama!... bravo il mio Fernando!
 Eri piccino, quando
 D'altro t'udimmo favellar con noi;
 Ora ti veneriamo infra gli Eroi.

Fern. M'arrise il Cielo
 Di più sperar non sò;

Luigi Tu se' il ritratto
 Della modestia....

Coro È il Rege de' campioni.

Gr. Zitto là! Mascalzoni! *(al coro.*
 Lasciate dir a me; tutte le astuzie
 Fur messe in opra per aver denaro,
 Ah! Ferdinando caro
 Soccorri i tuoi fratelli, il Zio li scaccia
 Son senza carantani, ed in miseria....

Coro Mandatelo in Siberia...

Fer. No... no... aspettate.. in fondo della China
 Da un Arabo Caldèo *(pensando.*
 Mille astuzie imparava... Ebben! felici
 Oggi tutti saremo miei cari amici.
(in fretta.

Fer. È mio Zio del bel genere amante?

Coro Il fu sempre, e chi mai nol sarà?
 Per le donne ei non bada al contante;

Fer. Tutto vinca straniera beltà.
(pianissimo facendosi in mezzo di tutti.

Un cappellino
 Color di rosa;
 Un velo candido
 Come una sposa...

Luigi seguimi...
 Enrico fermati...
 Grifagna aiutami
 Tutto farò.

*(parla piano a tutti, come per avvertirli d' un
 gran segreto.*

Tutti

Oh! progetto sorprendente
 Oh! pensier più bel del mondo!
 Il tuo genio è arcipossente
 Dalla cima sino al fondo
 Egli è grande! grande! immenso.
 Come il regno del Mogòl;
 Ei risplende sulla terra
 Come in Cielo splende il sol.
 Nella polve e nell'affanno
 Ci condanna il crudo fato,
 Vola un giorno, passa un anno
 Ma non cangia il nostro stato;
 Tu soccorri questi afflitti
 Li consola li conforta,
 noi

Tu dischiudi a la porta
 lor

Di più splendido avvenir.

Fer. Oh! progetto sorprendente
 Oh! pensier più bel del mondo!
 Il mio genio è arcipossente
 Dalla cima sino al fondo
 Egli è grande! grande immenso

Come il regno del Mogòl;
 Io risplendo sulla terra
 Come in Cielo splende il Sol.
 Nella polve, e nell' affanno
 Li condanna il crudo fato;
 Vola un giorno passa un anno
 Ma non cangia il loro stato:
 Soccorriamo questi afflitti
 Nessun v' à che li conforta
 Dischiudiamo a lor la porta
 Di più splendido avvenir.
(Fernando, Luigi, Grifagna, partono.)

SCENA QUARTA

*Enrico e Coro.**(chiamando verso l' osteria.)*

En. Bottiglie in quantità.... Vin di Madera
 Di Canarie, di Malaga.... portate —
 La miseria è sparita
 Ora sì che risorgo a nuova vita.

Coro Col bicchier
 Colmo e pien
 Si festeggi questo dì
 Bacco; Bacco ci esaudì.

Enr. Sì! di sciagure immense
 Grave il mio cor avea,
 Da disperato ah! misero
 Nefandi dì traea!...
 Giunse la fausta aurora
 Che a nuova vita ancora

Mi torna!... Oh! sorte assistimi
 Enrico ancor vivrà.

En. Cor. Sibillava Borea irato
 Minacciava la Buffera
 Era a noi nemico il fato
 Dal mattino fino a sera;
 Sorse ah! sorse alfin la stella
 Che incatena la procella
 Si rischiara l' Orizzonte
 Splende alfin sereno il Sol!

SCENA QUINTA

Camera d' Anselmo come nell' Atto primo

An. Imbecilli! furfanti!
 Mal pratici birbanti
 Qual insensato demone vigliacco
 Vi stuzzicava al sacco
 Del mio tesoro? Indegni
 L' impresa mal sortita
 Dal giusto mio rigor fia ben punita.
 Io vò darmi del gran mondo
 Al piacere, ed al gioir;
 Dell' età non sento il pondo
 Voglio ancor ringiovanir.
 Un visetto seducente
 Mi farebbe palpitar...
 Mi sorreggi Amor possente
 Voglio ancor.... se posso.... amar.

SCENA SESTA

*Grifagna e detto.**(si batte alla porta)*

An. Avanti! avanti... ah! birbo *(ricon. Grif.*
Ardisci ancora?...

Grifagna E quando
Ad un par mio si chiudono le porte?

Ans. Ah! faccia da gallera....

Gr. Chi sà che jeri sera
Avevsi quell' impronta, ma!... Compare!..
(con mistero.

Quest' oggi! è un oggi immenso; grande affare.
Dal suol Britanico

Venne sin quà

Un Nume, un Angelo

Ch' egual non v' à.

An. È giovinetta? è bella? ah! mio Compare
Dimmi ti spiega...

Grifagna Ora non son più birbo
Anselmuccio carissimo; in tua mano
Sta il posseder quest' ente sovrumano.

An. Dov' è dov' è?... che venga,
Che vegga quel semblante.
Senza vederla ormai divenni amante.

Grifagna Fra poco la vedrete
È stupefatto come un' uom che sogna
Resterete mio caro; tanto bella
Non è neppur la mattutina stella.
Ella è bella! bella tanto
Che spiegarvelo non sò;

Il suo volto è un vero incanto
Che dipinger non si può;
Il suo sguardo è fulminante
Come quel di Citerèa,
Stupirebbe il gran Tonante
Se vedesse tal beltà.

Ans. M' innamorato tanto! tanto!...
Che spiegartelo non sò;
Tu sui birbi porti il vanto
Tutto il mondo dir lo può.
Dunque accelera l' istante
Ch' io vagheggi questa Dea;
Non invidio il gran Tonante
Se possedo tal beltà.

Gr. Nella rete è caduto il merlotto *(da se.*
Spenacchiato ben bene sarà;
Brutto vecchio! avaraccio! scimiotto
La lezion molto bene ti stà.

An. Ti ringrazio possente destino
Che mi desti sì rara beltà;
Con un' angiol sì bello e divino
La mia vita felice sarà.

a due

Vien la bella; al tripudio, alla festa
Pronti siam; bando ai tristi pensier;

lui

Ogni affetto or in si ridesta

me

Gr. Del mio genio
oh divino pensier!

Ans. Dell' amore

SCENA SETTIMA.

Detti e Coro sulla porta.

Coro Vieni, o dell' Anglia
Beltà famosa;
T'avanza o vergine
Non sii ritrosa;
Tutti ti adorano
Come si adora
Nei lidi Antartici
La bella aurora;
Ah! vieni appressati
Dell' Anglia onor;
Sommessi! estatici
Ti offriamo il cor.

SCENA OTTAVA.

Luigi ed Enrico conducono a braccio Fernando vestito da donna con molta proprietà. Avrà un Cappellino color di rosa, un velo bianco, ed un mantello da donna.

Luigi Ecco la forestiera;

Anselmo O bella Inglese *(s' inchina.*

Onor del tuo paese, e nostro amore...

Cor. Ella è una perla un giglio di candore.

Luigi Fior che pudico e vivido *(a Fern.*

Ti schiudi allor che aggiorna,

Dona il tuo puro effluvio

A chi di te si adorna, *(indicando An.*

Pria che procella scenda
Che il tuo candor offenda,
E nell' aperto calice

Spenga il nascente umor;

Tutti Tu sei quell' astro fulgido
Che infiamma i nostri cor.

a cinque e Coro.

Ans. Come è bella! quale incanto!
Quanti vezzi scorgo in lei!
Grazie! grazie! sommi Dei
Questi è un tipo di beltà.

Luigi, Enrico, Grifagna, Coro.

Egli è assorto nell' incanto
la

Ei crede Dama inglese
mi

Ma vedrà qual granchio prese
Allorchè si desterà.

Anselmo (con furia.

Alle corte io son rapito

Da quest' esser sovraumano

Se mi vuole per marito

Questa questa è la mia mano;

Grif. Un momento.... per marito

Ben di cor ella vi accetta;

Ma una piccola cosetta

Noi vogliamo o mio signor.

Ans. Dilla subito...

Grif. Ella vuole

(dopo aver parlato piano a Fernando.

Come dono per le nozze

Un regalo, e non parole

Ans. In sua mano è il mio tesor.

Gr. *(finge di parlar inglese con Fer. poi ad Ans.)*

Ad ognuno dei vostri parenti
Enrichetto, Luigi e Fernando
Sien contati in monete lucenti
Mille scudi per dono nuzial.

Ans. Lascia star le monete lucenti
Ecco quivi una buona cambial.

(cava di tasca una cambiale.)

Luigi *(parla piano come sopra a Fer. poi ad Ans.)*

Ella vuole ché al nostro Grifagna
Un regalo contato gli sia;
Mille scudi pur esso vorria....

Ans. Prendi... prendi quest' altra cambial.
(dà un' altra carta.)

Coro Nella rete la volpe è caduta
Questo colpo per essa è mortal.

Ans. Bella Inglese! cara amante *(a Fern.)*
Da quell' abito ti spoglia
Fa ch' io veda il bel sembiante
Fido sposo a te sarò.

Tutti Ecco giunto alfin l' istante
Come termini non so.

*(Anselmo va per abbracciarlo. Fernando getta le
vesti e torna col suo uniforme.)*

Anselmo *(in tutta furia.)*

Tradimento! tradimento!
Qual inganno! quale orror!

Tutti L' impensato cangiamento
Mi fa ridere di cor.

Fernando *s' inginocchia.*

Ah! perdono amato zio

Dell' inganno io fui l' autor;
Sallo il cielo!.. sallo Iddio
Quanto costi a questo cor.

Luigi, ed Enrico *(s' inginocchiano.)*

Ei vedeva i suoi fratelli
Desolati dal dolor;
La pietade in te favelli
Ah! ridona a noi l' amor.

(tutti eccettuato Anselmo.)

Pentiti ci vedi *(ai piedi d' Anselmo.)*

Prostesi a' tuoi piedi
Perdono! perdono!
Deh! senti pietà.

Anselmo *(sommamente commosso.)*

Ah! sì del passato
Mai più si favelli;
Viviamo felici
Viviam da fratelli;
Su' nostri trascorsi
Distendasi un vel;
Propizj s' invochino
I Numi del Ciel.

Tutti Ah! sì del passato
Mai più si favelli;
Viviamo felici
Viviam da fratelli;
Su' nostri trascorsi
Distendasi un vel
Propizj s' invochino
I Numi del Ciel.

7100

—